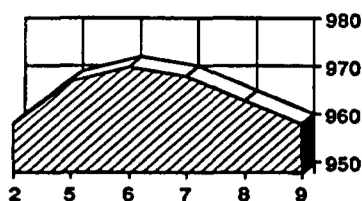
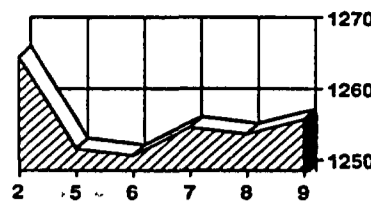




Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO



Il Metapontino rinuncia alle semine mentre le banche siciliane iniziano a rifiutare i crediti

In settimana vertice a palazzo Chigi Il ministero del Mezzogiorno si prepara all'emergenza

Allarme per la siccità Sud, campagne al collasso

Da molte parti si chiede lo stato di calamità naturale

Emergenza siccità, forse il governo si muove. Dopo la richiesta di un vertice a palazzo Chigi da parte del ministro per la Protezione civile, Lattanzio, il suo collega al Mezzogiorno, Misasi, ha disposto una ricognizione di tutti gli interventi idrici-potabili programmati o in corso di realizzazione. Agricoltura allo stremo, rubinetti asciutti, grandi affari per i produttori di acque minerali.

della quantità iniziale. Per cui alle avverse condizioni atmosferiche si aggiungono le ancor più avverse condizioni della pubblica amministrazione, oltretutto incapace da oltre un secolo di mettere a punto un catasto delle acque. Il tutto a buon profitto dei produttori di acque imbottigliate, più o meno minerali.

1982 con gravissimi danni a tutte le colture, in particolare nelle zone non irrigue. Richiamando il contestuale esaurimento delle falde idriche, il consiglio provinciale tarantino ritiene che, in mancanza di immediate e considerevoli precipitazioni, le conseguenze potranno essere irreparabili, per cui gli enti preposti dovranno intervenire per fronteggiare l'emergenza già in atto. E chiede la realizzazione di un bacino per il recupero delle acque del fiume Tara, che in inverno si disperde in mare un migliaio di metri cubi.

1982 con gravissimi danni a tutte le colture, in particolare nelle zone non irrigue. Richiamando il contestuale esaurimento delle falde idriche, il consiglio provinciale tarantino ritiene che, in mancanza di immediate e considerevoli precipitazioni, le conseguenze potranno essere irreparabili, per cui gli enti preposti dovranno intervenire per fronteggiare l'emergenza già in atto. E chiede la realizzazione di un bacino per il recupero delle acque del fiume Tara, che in inverno si disperde in mare un migliaio di metri cubi.

ROMA. In attesa del vertice a palazzo Chigi sull'emergenza idrica chiesto dal ministro per la protezione civile Vito Lattanzio, l'Agenzia per il Mezzogiorno dovrà compiere una ricognizione di tutti gli interventi idrico-potabili programmati, in corso di realizzazione o già realizzati. Dopo di che il governo dovrebbe adottare le iniziative per fronteggiare una situazione che pare annunciarsi particolarmente grave. Soprattutto per la fornitura di acqua potabile, ma anche per quella irrigua. In questa direzione si è mosso ieri il ministro

per il Mezzogiorno Riccardo Misasi, che per l'appunto ha inviato una «direttiva» al presidente della ex Cassa Giovanni Torregrossa. La nota del ministero accenna anche al risanamento delle reti idriche. E proprio qui sta la piaga, resa ancor più purulenta dalla prolungata siccità che invade le colture come uno spettro, pronta a falciare la produzione agricola dell'anno. Un'acqua sempre più rara che tuttavia una volta immessa nelle varie tubazioni si disperde, secondo uno studio della Conindustria, fino al 40 per cento

Gli esperti evitano di fare previsioni sulle prospettive meteorologiche nel periodo che va da queste settimane all'estate, cruciale per l'agricoltura; in particolare per quella ortofrutticola, componente fondamentale delle mense italiane e quindi del mercato alimentare. Al ministero dell'Agricoltura si ricorda che pure l'anno scorso ci fu una lunga siccità, e poi vennero le piogge estive abbastanza scadenzate per chiudere decentemente l'annata agricola. Ciò però non impedì nei mesi di maggio e giugno impennate dei prezzi con ripercussioni sull'inflazione. Così nessuno azzarda stime

Di qui i timori degli agricoltori, ma anche degli osservatori economici che paventano un ulteriore aumento delle importazioni agroalimentari dall'estero. La Confagricoltura informa che nel 1989 questa fu la seconda voce passiva della bilancia commerciale dopo quella energetica con un saldo negativo di 19 mila miliardi di lire. E dietro a questa cifra in rosso, c'erano i cereali pugliesi crollati del 40% e l'olio del 30%; c'era la minor produzione di cereali e agrumi calabresi per il 35%, pari a minori entrate per 600 miliardi.

Il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco evita pronostici: «Vogliamo essere prudenti prima di quantificare i danni», ha detto, «pur essendo molto preoccupati per la situazione che, specie nelle regioni del sud, appare per il momento assai grave». Lobianco ha apprezzato che il ministro Lattanzio abbia chiesto una riunione del governo, e ha sottolineato la necessità di una «politica delle acque» in cui inserire l'acqua per irrigazione. Secondo il segretario generale della Confagricoltura Arcangelo Manfredi occorre istituire un «alto commissariato per le acque» al fine di programmare l'utilizzazione sia per l'uso potabile, sia per l'irrigazione, sia infine per l'industria.

Non piove: effetto serra? No, la «colpa» è del Mediterraneo

È stato un inverno molto avaro di pioggia quello che ci stiamo lasciando alle spalle, ma non siamo di fronte ad un caso eccezionale. Al di là delle congetture sull'«effetto serra», i dati in possesso degli esperti ci dicono che da almeno 15 anni su tutti i paesi mediterranei le piogge scarseggiano. Che fare? Non inquinare i serbatoi naturali, preservare la rete di distribuzione idrica e soprattutto non sprecare l'acqua.

complessi fenomeni della variazione del clima e della variabilità meteorologica, non ne sono mica tanto sicuri. Certo il fenomeno potrebbe benissimo essere un sintomo della febbre da «effetto serra» che minaccia di prendere il pianeta. Ma nessuno sa se lo stato febbrile è davvero iniziato e soprattutto nessuno è in grado di associare alla presunta variazione generale del clima fenomeni locali come la variabilità meteorologica sul Mediterraneo.

Il Mediterraneo ha un clima considerato ideale, ma anche molto variabile. Nella norma a lunghe estati assolate e secche si alternano inverni piovosi e miti. Ma le eccezioni alla regola sono numerose. Perché questo mare è un crocevia di enormi masse d'aria che si spostano sia in direzione nord-sud che in direzione est-ovest. Da una parte ci sono due grandi correnti di circolazione dell'aria che hanno origine da zone di alta pressione: quella presente sull'Atlantico, nota come «anticiclone delle Azzorre», e quella presente sulle fredde regioni siberiane, che si spostano verso zone di bassa pressione lungo la direzione est-ovest. In particolare l'irruzione sul Mediterraneo dell'aria umida di origine atlantica assicura in inverno piogge frequenti ed abbondanti, perché riesce a prevalere sull'aria calda e

asciutta proveniente dall'Africa. Ma altre masse d'aria si spostano lungo la direzione nord-sud. In particolare all'equatore, che è la zona più calda della Terra, si sollevano enormi colonne di aria calda che, raggiunta una certa altezza, si dirigono verso il Mediterraneo. Nello stesso tempo, per notare il «vuoto» che si è creato, correnti di aria fredda si spostano, muovendosi in prossimità del suolo, da nord verso l'equatore. È la cosiddetta

PIETRO GRECO
È stato un inverno avaro di pioggia, quello che ormai abbiamo quasi tutto alle spalle. Ce lo ha confermato il Centro nazionale di meteorologia e climatologia dell'Aeronautica militare: tra novembre e gennaio le precipitazioni sono state del 30% in meno rispetto alla media, con punte che sfiorano il 50% in tante zone dalla Sicilia alla Liguria. Ma ce ne eravamo accorti un po' tutti. Ombrelli a casa e lunghe discussioni già al bar alla ricerca

delle cause: l'argomento è di quelli che tirano per mesi. Un noto fisico, che in genere si occupa di tutt'altro, è apparso in televisione per dire che lui la causa la conosce: altra non è che l'aumento della temperatura per «effetto serra» prodotto dalla enorme quantità di anidride carbonica e di altri gas che l'uomo sversa allegrementi nell'atmosfera. Ma è proprio così? Gli scienziati davvero esperti, quelli che studiano i

Nessun catastrofismo, quindi. Anche perché i dati in possesso degli esperti ci dicono che questo asciutto inverno non è poi stato così eccezionale. Sono almeno 15 anni che su tutti i paesi che affacciano sul Mediterraneo le piogge scarseggiano. Tanto che la stagione meno piovosa si è avuta nel 1976. E un ciclo di relativa siccità che ricorre spesso nella storia, come dimostrano i do-

I segni della siccità nel letto del fiume Po nella provincia pavese; in alto, un contadino mostra zolle di terreno inaridito

questa parte, subisce lunghi periodi di relativa siccità. In pratica l'alta pressione riesce a prevalere e a respingere, anche d'inverno, l'aria e le piogge provenienti dall'Atlantico. Questi fenomeni sono ciclici, antichi e ben conosciuti. Creano allarme perché l'uomo non ne conserva memoria. Creano emergenza perché l'uomo si dimostra poco previdente: inquina i serbatoi naturali e riduce un colabrodo la sua rete di distribuzione dell'acqua.



Il governo tace sulle dichiarazioni di Carli. In attesa delle prossime scadenze

Nomine, nel carriera anche le banche Iri?

RICCARDO LIQUORI
ROMA. Carli ha parlato chiaro: se avesse proceduto alle nomine bancarie, esercitando i suoi poteri di presidente del Cnr (il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio), l'esito sarebbe stato «una crisi politica di non prevedibili conseguenze». È questa dunque la risposta del ministro del Tesoro a chi lo accusa di non avere contrastato con sufficiente energia lo strapotere dei partiti nel settore bancario. Accuse che lo stesso Carli dichiara di condividere. Parole dure, nette, di fronte alle quali era lecito attendersi qualche reazione tra le file della maggioranza. E invece niente, silenzio assoluto. In campo so-

giato anche i pesanti giudizi sul sistema («inimabile», lo definì il presidente del Consiglio) delle proroghe infinite, lasciando intendere un rinvio a lunga scadenza dei vertici bancari. Una situazione di paralisi totale, dice il Pci. Per questo, al di là delle sue preoccupazioni politiche, un'iniziativa del ministro del Tesoro sarebbe un atto dovuto di correttezza istituzionale: «Se Carli si limita a denunciare l'inertza, ma non si muove, la sua diventa un'omissione», dice Angelo De Mattia, responsabile comunista per il credito, che definisce «scientifico» il sistema di spartizione messo in atto dai partiti. Ma perché scientifico? Perché oggi la lottizzazione non è fatta solo in base al potere e alla

consistenza dei partiti, ma vengono presi in considerazione anche altri elementi, come le nomine in altri settori (nelle partecipazioni statali ad esempio) o quelle per i vertici bancari di prossima scadenza». Poltrone in caldo in attesa di inserire nel computo anche le banche Iri? Secondo De Mattia è proprio così. La cosa sembra valere in particolare per la Banca Commerciale. L'istituto di Braggiotti è sempre più nell'occhio del ciclone, e non solo per il suo valore di scambio (peraltro molto alto) nei valzer delle nomine. Negli ultimi tempi la Comit si è spesso trovata al centro dell'attenzione del mondo finanziario: dall'affare Ambroveneto, sfumato, all'apertura alla Fininvest sul

portafoglio le azioni che non saranno piazzate, anche se in futuro non si escludono «amplie collaborazioni» tra la Comit e la Gaic. La mappa del settore assicurativo potrebbe insomma essere soggetta ad un nuovo scossone, soprattutto in considerazione del fatto che la Comit ha già nelle Generali un partner di tutto rispetto. Un «piano Cuccia» nuova versione insomma? In questo caso l'intera operazione non potrebbe che passare attraverso la maggiore delle bin, confermando il ruolo strategico della Banca Commerciale all'interno del sistema creditizio-finanziario del nostro paese, ed è proprio questo che rende appetibile la poltrona dell'uscite Braggiotti.



Privatizzazioni: facciamo come in Inghilterra dice Carli

Il ministro del Tesoro, Guido Carli (nella foto), è tornato ieri sul tema delle privatizzazioni delle imprese pubbliche. L'occasione gli è stata offerta da un convegno organizzato dalle Casse di Risparmio di Piacenza e Vigevano. Usando toni particolarmente polemici il ministro ha affermato che «è chi pensa che io abbia in mente di prendere tutta l'Italia e consegnarla ad Agnelli, Gardini e altre due o tre persone. Bisognerebbe chiedersi paradossalmente se il nostro sia l'ultimo paese in cui sopravvive il socialismo reale». Da Torino gli ha fatto eco il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. «L'ideologia della preminenza della risposta pubblica ai problemi dell'economia - ha detto - proviene da sempre dai principali partiti italiani, dalla Dc al Pci, al Psi. I repubblicani, invece, si battono perché la cultura della privatizzazione diventi meno minoritaria».

Cassa di Prato: il Tar toscano dà ragione all'ex presidente

Il Tar della Toscana ha accolto il ricorso presentato dall'ex presidente della Cassa di Risparmio di Prato, Mauro Giovannelli, contro il decreto del ministero del Tesoro del 18 settembre di due anni fa con il quale vennero sciolti gli organi di amministrazione della Cassa. Per i magistrati del Tar il ministro non poteva commissariare la Cassa senza prima accogliere le dimissioni del presidente, dimissioni inoltrate prima che venisse disposto il commissariamento della banca.

I Cobas del macchinisti confermano gli scioperi

Con un telegramma firmato dai tre segretari e inviato all'Ente Ferrovie, il «Coordinamento dei macchinisti uniti» ha confermato gli scioperi previsti dalle 14 del 25 alla stessa ora del 27 marzo e dalle 14 del 2 al 4 aprile. Nel telegramma si motiva la decisione con la mancata convocazione scritta da parte dell'Ente per le trattative. Secondo Ezio Gallori, uno dei leader dei Cobas, «forti del diritto riconosciuti perfino dal Parlamento e con l'unità del personale faremo valere i diritti della democrazia e del pluralismo sindacale».

I «quadri» rivendicano il contratto Si di Conte

Nel corso di un convegno svoltosi ieri a Napoli, l'Unionequadri ha chiesto il riconoscimento di una normativa contrattuale unica per la categoria. Alla richiesta, avanzata nella relazione tenuta dal presidente dell'Unione, Corrado Rossitto, hanno risposto con una sostanziale accettazione il ministro Carmelo Conte, il sottosegretario Giuseppe Galasso e il presidente della commissione Attività produttive della Camera, Michele Viscardi.

Gardini: «su Enimont pronti a virare»

Usando una metafora in stile marinaro il presidente della Montedison, Raul Gardini, ha riparlato di Enimont. «Su Enimont - ha detto conversando con i giornalisti dopo la presentazione alla stampa del suo «Moro di Venezia» - abbiamo le «mura a dritta». Però c'è molto vento e quindi c'è il rischio che a manovrare ci si possa far male. Per questo bisogna essere pronti a virare». Dal canto suo il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, ribadisce la sua opposizione alle proposte della Montedison sull'aumento di capitale di Enimont e sulle modifiche dello statuto della joint-venture chimica. In un'intervista all'Espresso Cagliari afferma che «se si arriverà ad una situazione di conflitto più duro con la Montedison, noi dell'Eni potremmo comprare la quota Montedison in Enimont e saremmo certamente in grado di gestire la società chimica con successo».

BANCA DEL MONTE
DIREZIONE NAZIONALE
ASSEMBLEA DEI PARTECIPANTI

I Signori Titolari delle quote di partecipazione della Banca del Monte di Bologna e Ravenna sono convocati in Assemblea in prima convocazione per il giorno 15 marzo 1990 ore 8,00 in Bologna presso il Royal Hotel Carlton - Via Montebello, 8 ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 16 marzo 1990 ore 15,00 per esprimere parere su:

- Progetto di bilancio dell'esercizio 1989 ai sensi dell'art. 22 punto 2 dello statuto.
- Avranno diritto ad intervenire all'Assemblea i Titolari di quote di partecipazione che risultino iscritti nel libro dei Partecipanti da almeno due mesi e che abbiano provveduto almeno cinque giorni prima della riunione al deposito dei titoli presso la Sede della Banca del Monte di Bologna e Ravenna o presso le filiali della stessa.

Bologna, 25 gennaio 1990 Il Presidente Aristide Canosani

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO.

SOTTOSCRIVI